



Torino nella storia del “Cembalo scrivano” di GIUSEPPE RAVIZZA

« Il 1° di settembre, alle ore 10 antimeridiane, il signor RAVIZZA avv. GIUSEPPE di Novara, figlio del fu Giovanni, presentò *personalmente* all'Ufficio centrale delle Privative industriali, una domanda per un trovato la cui descrizione è depositata all'ufficio centrale, vol. I, n. 103, designato: “*Cembalo scrivano ossia macchine da scrivere a tasti*”.

La durata della privativa suddetta è di anni 15, cominciando dall'ultimo giorno del mese di settembre 1855.

Torino, li 14 settembre 1855.

Il Capo dell'Ufficio Centrale
B. GASTALDI »

Queste parole si leggono nel Brevetto di cui l'Italia festeggia il primo Centenario, ed il titolo «*Cembalo Scrivano*» allude a quella macchina per scrivere, da cui sono derivate le prime macchine industriali che la storia della dattilografia ricorda e le moltissime altre che dall'idea centrale del Ravizza, sono scaturite (1).

Ricordare la storica vicenda del Ravizza e del suo «*Cembalo*», nella cornice delle attività dattilografiche che hanno avuto a fulcro Torino, è compito di questo breve articolo commemorativo.

• • •

Giuseppe Ravizza nacque a Novara il 19 marzo 1811 e morì a Livorno il 30 ottobre 1885.

Della sua vita ben poco sappiamo: circostanze d'ambiente avranno portato il novarese a studiare legge a Torino e ivi laurearsi, per volontà del tutore e contro sua voglia.

Il 18 agosto 1835, sposa la ventenne Teresa Ernesta Crosio la cui madre Maria Amodeo era di Cilavegna, in provincia di Pavia. Dal matrimonio nascono sei figlie: Rosa, Sofia, Giulia, Elisa, Teodolinda, Laura; l'ultima morta nel 1934 (2).

Indagini compiute per avere notizie biografiche dei numerosi discendenti del Ravizza non hanno dato molti risultati.